

## LORENA CANNIZZARO - LUCA CODARA ALESSIO MANTOVAN - STEFANO TAPPA

### Il Museo Civico Archeologico di Arsago Seprio (VA). Punti di forza, criticità e soluzioni di un contesto museale di provincia<sup>1</sup>

#### Storia e inquadramento

In seguito alla scoperta negli anni '70 di un gruppo di tombe longobarde durante i lavori di ampliamento delle scuole medie di Arsago, venne allestita un'area archeologica, mentre i locali interrati dell'istituto furono adibiti ad *antiquarium*, dove venne collocato il primo nucleo di reperti provenienti dallo scavo. Il Civico Museo Archeologico fu istituito con delibera ufficiale del Comune il 19-12-1977, l'anno successivo videro la luce il regolamento e la Commissione di gestione del Museo, mentre Carlo Mastorgio venne nominato Conservatore onorario. Nel 1979 la struttura fu riconosciuta "Museo di Ente locale" dalla Regione Lombardia e la Soprintendenza iniziò a depositare qui i materiali archeologici provenienti dal territorio. I lavori di adattamento della struttura terminarono nel 1983 e il Museo fu inaugurato e aperto al pubblico il 4 giugno dello stesso anno. In seguito, la collezione si arricchì dei reperti archeologici rinvenuti nei decenni successivi, che ricoprono un arco cronologico che va dall'Età del Bronzo fino al Rinascimento<sup>2</sup>.

#### Percorso museale e allestimento

Il percorso museale inizia all'esterno, continuando nelle quattro sale interrate (tre dedicate all'archeologia e una alla paleontologia) e nella biblioteca. Esternamente, ospitato al di sotto di una tettoia, si ha il *lapidarium* con epigrafi di provenienza diversificata (Fig. 1) e l'area archeologica a cielo aperto, in cui si trovano nove sepolture longobarde (Fig. 2). Quest'area, pur essendo una delle maggiori attrattive del Museo, potrebbe godere di una visibilità maggiore, utilizzando pannelli esplicativi o riproducendo i corredi funerari all'interno delle tombe.

---

<sup>1</sup> Il presente elaborato nasce da un lavoro di gruppo per il Corso di Economia e Gestione dei Beni Culturali della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università Statale di Milano, A.A. 2015-2016. Si ringraziano per la disponibilità la Prof.ssa Federica Giacobello, docente del corso, e il Comune di Arsago Seprio. Si ringraziano, inoltre, la Dott.ssa Marina De Marchi, Conservatore del Museo, e la Sig.ra Luigia Vanoni, volontario del Comune, per il supporto fornito.

<sup>2</sup> Tra il 1991 e il 1998 il Museo venne chiuso a causa di un allagamento e si rese quindi necessario ristrutturare, ampliare e adeguare l'intera struttura secondo più moderni criteri di sicurezza. Grazie a questi interventi dal 2005 fino al 2016, il Museo Civico Archeologico di Arsago Seprio entrò a far parte del Sistema dei Musei Archeologici della Provincia di Varese (SiMArch). Il SiMArch risulta oggi decaduto per d.g.r. 4864 del 29-2-2016. Si veda MENTASTI 2014 e relativa bibliografia.

L'allestimento interno del Museo è stato parzialmente rinnovato in anni recenti. Le vetrine delle prime tre sale sono a due piani con una sottovetrina a lucchetto. I ripiani in cristallo trasparente extrachiaro antisfondamento rispettano il D.Lgs. n.112/98 art. 150 comma 6. Le vetrine sono illuminate dall'alto tramite lampade alogene, che scaldano l'ambiente interno, provocando microdilatazioni su metalli e vernici; il loro inserimento avviene dall'alto, cosa che provoca la caduta di polvere sui reperti. La scarsa durata della loro vita (giustificata dal basso costo) porta a continue manutenzioni e alla frequente apertura delle teche per la pulizia. È pertanto auspicabile l'utilizzo di faretti a led, dalla luce neutra e di lunga durata. Nelle vetrine sono collocati degli igrometri a pile, utili per il controllo dell'umidità interna alla teca, tuttavia non si hanno sistemi di regolazione interna dell'umidità o della temperatura che sono invece regolate tramite deumidificatori mobili presenti nelle varie sale.

Per quanto concerne l'allestimento e l'esposizione dei reperti, la sala 1 presenta una vetrina didattica contenente ricostruzioni di oggetti neolitici di uso comune, i cui disegni e pannelli non sono uniformi con quelli delle altre sale. Le restanti teche presentano materiale proveniente dall'area dei laghi varesini (Cultura della Lagozza e della Lagozzetta). La mancanza di uniformità generale della sala sarà presto sanata a detta della stessa curatrice del Museo, Dott.ssa P. M. De Marchi<sup>3</sup>. La sala 2, recentemente riallestita, espone reperti della prima romanizzazione, rinvenuti in località S. Ambrogio, tra cui due sepolture ricostruite e poste al centro dell'ambiente (Fig. 3). Tra le particolarità del nuovo allestimento si segnala l'impiego di lenti di ingrandimento per evidenziare alcune particolarità dei reperti esposti e l'uso di rappresentazioni grafiche che illustrano le funzioni di alcuni manufatti. Nonostante la sala presenti un allestimento uniforme, un'anfora, a causa delle sue dimensioni, è stata posizionata presso un angolo del vano, risultando così poco visibile ai visitatori. La grande sala 3, invece, si divide in due settori separati da grate con affissi pannelli esplicativi. A destra dell'entrata vi sono i reperti provenienti dalla necropoli di età imperiale di Via Beltrami, mentre a sinistra si trova la sezione longobarda. L'ultima vetrina di quest'ultima è dedicata alla ceramica rinascimentale proveniente da Arsago e dalla vicina Mezzana, frazione di Somma Lombardo. Nelle vetrine di queste tre sale sono utilizzati supporti in *plexiglass* di diverse dimensioni utili a rialzare vetri e metalli, o per l'integrazione di alcuni oggetti ritrovati nelle tombe (es. uno scudo e degli speroni di Età Longobarda). La sala 4, infine, ospita la collezione paleontologica, dove i pannelli esplicativi sono chiari e ben realizzati, ma le vetrine risultano strutturalmente diverse rispetto a quelle degli altri ambienti.

---

<sup>3</sup> Al momento è in corso un progetto di riallestimento della prima sala.

In sintesi, il Museo propone un percorso efficace e chiaro, tuttavia sarebbero necessari almeno due interventi: valorizzare la necropoli longobarda presente all'esterno e uniformare l'allestimento delle sale.

### **Gestione e valorizzazione**

In merito allo studio sul rispetto dei requisiti minimi, in base alla normativa in materia di riconoscimento dei musei e delle raccolte museali in Lombardia (Decreto n. 11915 del 12/12/2012), nonché all'art. 150, comma 6, del D.L. n. 112 del 1998 (*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei*, poi ampliato nel D.M. 10 Maggio 2001), si possono individuare i seguenti punti di forza dell'Ente: la presenza di uno statuto, l'aderenza ai requisiti imposti dalla Regione Lombardia, l'idoneità degli spazi espositivi, l'esistenza di un piccolo *bookshop* con pubblicazioni di storia locale e infine l'organizzazione di laboratori didattici.

Tuttavia le sale seminterrate offrono condizioni microclimatiche inadeguate per la corretta conservazione di ceramiche e metalli, soprattutto per quanto concerne l'ambiente che ospita il magazzino. Sarebbe pertanto opportuno dotarsi di un impianto di climatizzazione automatico nei diversi ambienti, possibilmente centralizzato, che permetta di mantenere umidità e temperatura su valori impostati.

Inoltre, il percorso espositivo obbliga il visitatore a percorrere a ritroso il tragitto verso l'uscita, non essendoci possibilità di un percorso ad anello all'interno del Museo. In caso di visite di scolaresche o gruppi di utenti, tale situazione può infatti comportare disturbo ai visitatori già presenti nelle sale.

Un'ulteriore criticità riguarda la mancanza di segnaletica di sicurezza: in caso di evacuazione, ad esempio, non è indicato un punto di ritrovo fuori dall'edificio. Inoltre sono assenti dispositivi di base utilizzabili in caso di emergenza quali DPI, torce, coperte antincendio, materiali per l'imballo dei beni, etc. Sarebbe pertanto auspicabile l'uso di una cartellonistica adeguata e l'acquisto di tali materiali.

Si segnala anche la mancanza di un locale accessorio in grado di favorire la divulgazione: conferenze e giornate dedicate si tengono solitamente all'interno della sala 3, la più ampia tra quelle presenti, dove però l'installazione di eventuali tavoli e sedie, oltre a sottrarre spazio alla visita, risulta di intralcio alle vie di fuga, qualora dovesse presentarsi una situazione di emergenza.

Gli spazi ridotti, che non consentono l'allestimento di mostre temporanee, uniti alla limitata apertura settimanale e allo scarso numero di visitatori, non permettono la presenza di un punto di ristoro presso il Museo. Infine, l'assenza di un suo sito internet specifico, fa sì che per avere informazioni inerenti al Museo si debba ricorrere unicamente al sito web del Comune.

Per quanto concerne il rapporto tra il Museo e il suo territorio, è evidente come il piccolo comune abbia importanti caratteri distintivi: una continuità insediativa testimoniata dalla collezione

museale, edifici di rilevanza storico-architettonica, un centro storico e un paesaggio ambientale variegato (boschi, paludi e brughiere).

Ad oggi è assente una progettualità capace di valorizzarne il potenziale attrattivo. Infatti, escluse le autostrade A8 e A26, Arsago è isolata dalle principali vie di comunicazione (ferrovie, collegamenti rapidi con l'aeroporto di Malpensa o con i centri vicini). Sono presenti infrastrutture ricettive, quali ristoranti, pizzerie e un B&B. Il Centro Culturale Concordia ospita una biblioteca, un punto d'incontro per i giovani, una ludoteca e una sala polivalente.

### **Nuove proposte di valorizzazione**

Si propone in questa sede la realizzazione di una rete museale archeologica<sup>4</sup>, basata su una *governance bottom-up* di tipo orizzontale<sup>5</sup>, che rispecchi il principio di sussidiarietà sancito dalle politiche europee<sup>6</sup> e che incentivi il dialogo tra enti, così da mantenere alto il livello di autonomia delle componenti scientifiche e responsabilizzare le amministrazioni (ad esempio realizzando turni annuali per la gestione degli oneri amministrativo-finanziari).

L'iniziativa potrebbe inizialmente riguardare un'area limitata: Ente Parco del Ticino (legame paesaggio-storia), Arsago Seprio, Somma Lombardo<sup>7</sup> e Sesto Calende. Monumenti e musei archeologici fungeranno da fulcro della rete<sup>8</sup>, che avrà il suo fondamento in uno strumento giuridico vincolante che sancirà la collaborazione tra i contraenti, il rispetto delle leggi e la nascita di una programmazione pluriennale<sup>9</sup>. Tutte le iniziative svolte dovranno essere preventivamente concordate con la Soprintendenza.

Il progetto si articolerà in quattro azioni:

- Creazione di un sito internet condiviso in doppia lingua con percorsi turistico-culturali, notizie e approfondimenti, collegato ai portali istituzionali da *link* ipertestuali.
- Pannelli informativi in doppia lingua presso i monumenti, corredati da foto, riproduzioni 3D e *QR Code* per accedere agli approfondimenti.

---

<sup>4</sup> Per la creazione di una rete sarà necessario seguire le linee guida deliberate dalla Regione Lombardia (d.g.r. del 14 giugno 2002, n. 7/9393).

<sup>5</sup> «Nella teoria del *management*, pubblico o privato, le strategie *bottom-up* e *top-down* si riferiscono al modo di prendere decisioni e determinare responsabilità, assegnando un ruolo maggiore alla base o al vertice, rispettivamente, della gerarchia organizzativa» (definizione tratta da <http://www.treccani.it/>).

<sup>6</sup> Si veda il *Libro Bianco della Governance*, contenuto in COM/2001/0428 def. del 5 Agosto.

<sup>7</sup> Nei casi di Somma Lombardo e Sesto Calende, le realtà coinvolte saranno rispettivamente la Fondazione Visconti di San Vito, che gestisce le collezioni archeologiche del Castello Visconteo, e il Museo Civico Archeologico.

<sup>8</sup> È doveroso precisare come l'obiettivo principale del progetto non costituisca la formazione di un museo diffuso (o ecomuseo), bensì di una più stretta interrelazione tra musei e territorio (per una definizione di ecomuseo, si veda DE VARINE 2003, pp. 241-273).

<sup>9</sup> Per lo studio di un caso di rete fra città, si veda RULLANI - MICELLI - DI MARIA 2000, pp. 243-263.

- Escursioni turistico-culturali<sup>10</sup> per il pubblico adulto, anche straniero, svolte da guide turistiche bilingui<sup>11</sup>. Organizzazione e pagamenti saranno affidati ad agenzie convenzionate, mentre la promozione sarà gestita da musei e amministrazioni.
- Laboratori didattici gratuiti per piccoli e adulti, svolti da personale interno ed esterno alle realtà espositive, presso musei e monumenti del territorio.
- Un ciclo di conferenze e convegni, presentati da professionisti e giovani ricercatori, inerenti lo studio diacronico del territorio attraverso il paesaggio, la viabilità, le produzioni, etc., da cui scaturiranno pubblicazioni scientifiche e divulgative<sup>12</sup>.

La pubblicizzazione<sup>13</sup> delle attività avverrà tramite i tradizionali strumenti di comunicazione (testate giornalistiche, siti internet, dépliant in doppia lingua), ma anche con l'impiego di *social network*, siti specializzati e blog.

Un breve questionario scritto, strutturato sul pubblico di riferimento<sup>14</sup> e rispettoso delle norme sulla *privacy* (D.Lgs. 196/03), servirà a comprendere l'impatto reale delle iniziative su pubblico e territorio, così da porre le basi per nuovi ampliamenti. Alla fine, un'attenta lettura autocritica dei dati raccolti sarà svolta in base alla quantità dei partecipanti e qualità dei risultati ottenuti (trasmissione culturale e affermazione identitaria verso la comunità di riferimento sul territorio).

Le nuove tecnologie multimediali proposte meritano, invece, un discorso a parte. Queste negli ultimi tempi si sono rivelate uno strumento di grande efficacia al servizio della comunicazione museale<sup>15</sup>. Infatti, se uno degli scopi principali di un museo è quello di mettere a disposizione dei visitatori ausili per accedere alla maggior quantità e qualità di informazioni riguardanti i beni esposti, senza dubbio il ricco linguaggio digitale (caratterizzato da ipermedialità, interattività e connettività) permette la realizzazione di un allestimento comunicativo tale da facilitare al massimo l'accesso ai contenuti attraverso apparati in grado di sostenere il visitatore nella pianificazione della propria visita e del proprio percorso formativo personalizzato<sup>16</sup>.

Pertanto, nel caso della progettazione di applicazioni multimediali all'interno della struttura arsaghese è evidente come questa non possa essere un'attività separata dalla pianificazione di un nuovo

---

<sup>10</sup> Queste potranno avvenire secondo due modalità: visite con appuntamento in loco o *tour* di mezza giornata con pullman da Como, Verbania, Milano, Varese e Canton Ticino.

<sup>11</sup> Le guide dovranno essere dotate dei requisiti minimi sanciti per legge (D.M. 11 dicembre 2015).

<sup>12</sup> Per un esempio di pubblicazione scientifica nata da un convegno presso il Civico Museo Archeologico di Arsago Seprio, si veda BEGHELLI - DE MARCHI 2014, pp. 5-105.

<sup>13</sup> Sui piani di comunicazione per i musei, si veda KOTLER - KOTLER 2004, pp. 291-348.

<sup>14</sup> Per facilitare la comprensione delle schede anche agli stranieri, queste dovranno essere anche in inglese, francese e tedesco.

<sup>15</sup> THOMAS - MINTZ 1998; RIVOLTELLA 2000, p. 223; MARAGLIANO 2007.

<sup>16</sup> NORMAN 2000, p. XII.

e moderno apparato comunicativo<sup>17</sup>. La multimedialità deve, infatti, essere perfettamente integrata con l'esposizione, in modo da realizzare un corretto equilibrio tra messaggio, contesto e mezzi di comunicazione<sup>18</sup>.

La scelta dei contenuti e la definizione delle finalità didattiche da conseguire, con le quali si bilanceranno le informazioni di carattere generale con quelle più specifiche di approfondimento, saranno alla base del prodotto multimediale che fungerà da *medium* tra Museo e visitatore<sup>19</sup>. Questo si comporrà quindi di più nodi informativi che renderanno l'esperienza dell'utente immersiva e individuale, dando la libertà al singolo di porsi domande alle quali trovare risposta grazie alla ricchezza dei contenuti. Rispetto ad altre realtà espositive, il Museo presenta il grande vantaggio di offrire informazioni collegate a luoghi e oggetti reali, che rappresentano un ottimo punto di riferimento per il visitatore. La navigazione dell'eventuale prodotto multimediale può riprendere così la disposizione del percorso espositivo reale, organizzando le informazioni in una struttura gerarchica a livelli, ad esempio: museo (contenente le notizie generali sulla struttura espositiva, sulle collezioni e la loro storia, etc.) (Fig. 4), sala (presentazione del tema della sala e delle opere più significative esposte, etc.) (Fig. 5), oggetto (descrizione del bene ed eventuale sua manipolazione virtuale). Tale struttura, oltre ad aiutare l'utente ad orientarsi meglio tra i contenuti, è anche logicamente corretta, in quanto procede dal generale al particolare fornendo, per ciascun livello, una visione d'insieme delle informazioni sottostanti; in questo modo l'utente viene dotato di sufficienti elementi per decidere il livello di approfondimento su un determinato tema, senza dover visionare eventuali contenuti a cui non è particolarmente interessato.

L'impiego delle tecnologie digitali ha permesso un'evoluzione del rapporto esistente tra pubblico e musei, la cui interazione non risulta più circoscritta al solo momento della visita, ma, al contrario, è dilatata nello spazio e nel tempo. L'uso di *Internet*, infatti, garantisce in ogni momento la consultazione di informazioni presenti nei siti dei musei stessi o in applicazioni create *ad hoc*. *Internet* rende così possibile una comunicazione più dinamica tra museo e pubblico, permettendo scambi in entrambe le direzioni e prendendo le distanze dalla rigidità tipica dei testi a stampa, che non prevedono un'interazione tra scrittore e lettore.

In una prospettiva di apprendimento in collaborazione, infine, *Internet* offre al Museo un'ulteriore opportunità per svolgere il proprio ruolo di divulgatore culturale. In particolare, potrebbero essere le istituzioni scolastiche a beneficiare delle opportunità offerte da un eventuale sito *web* del Museo<sup>20</sup> (Fig. 6). Tramite questo, infatti, insegnanti e studenti possono trovare contenuti multimediali per estendere

---

<sup>17</sup> GALLUZZI 1997, p. 9-12; DE ROSNAY 1998.

<sup>18</sup> CALVANI 2001, pp. 74-75.

<sup>19</sup> LANEVE 1990, p. 38; HOOPER-GREENHILL 1994, p. 135; LANEVE 1997; WILKINSON 2000, p. 5.

<sup>20</sup> CALVANI 1994, p. 24; CASTALDI 2000, p. 169 e 178.

ulteriormente l'esperienza della visita, avendo così l'opportunità di esaminare più approfonditamente le informazioni apprese durante le visite guidate al Museo.

Per rispondere efficacemente alle nuove esigenze di un pubblico fortemente eterogeneo con necessità di interattività sempre maggiori, il Museo di Arsago Seprio dovrà ricreare un ambiente che impieghi al meglio le potenzialità comunicative di una variegata serie di strumenti, alcuni rivolti ad una comunicazione interna (es. chioschi multimediali, audioguide, etc.), altri rivolti all'esterno (es. sito internet, applicazione, Cd-Rom, etc.). Al fianco di questi non dovranno però mancare i mezzi di comunicazione più tradizionali, come testi stampati, pannelli, ma anche personale nelle sale preparato e disponibile, laboratori didattici, copie manipolabili dei beni esposti e soprattutto un allestimento che valorizzi i reperti archeologici esposti e, allo stesso tempo, garantisca un buon *comfort* della visita.

Lorena Cannizzaro  
[lorena.cannizzaro@libero.it](mailto:lorena.cannizzaro@libero.it)

Luca Codara  
[luca.codara@tiscali.it](mailto:luca.codara@tiscali.it)

Alessio Mantovan  
[alessio.mantovan84@gmail.com](mailto:alessio.mantovan84@gmail.com)

Stefano Giacomo Tappa  
[stefano.tappa@libero.it](mailto:stefano.tappa@libero.it)



Fig. 1. Veduta generale del *lapidarium* (da MENTASTI 2014).



Fig. 2. Veduta generale della Necropoli longobarda (da MENTASTI 2014).





Fig. 3. Veduta generale della Sala II (da MENTASTI 2014).



Fig. 4. Elaborazione grafica di una possibile pagina di navigazione del Museo (© Lorena Cannizzaro).



Fig. 5. Elaborazione grafica di una possibile scheda di approfondimento di una sala (© Lorena Cannizzaro). L'immagine all'interno è tratta da MENTASTI 2014.

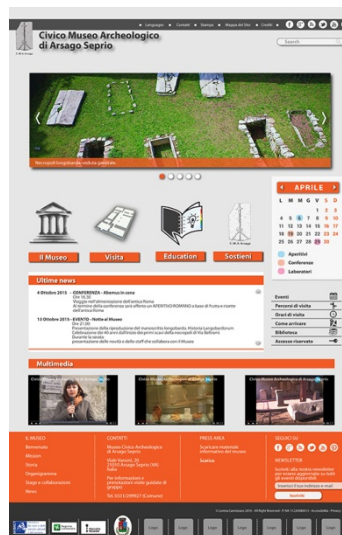


Fig. 6. Elaborazione grafica della possibile Home Page del sito internet del Museo (© Lorena Cannizzaro).

## Abbreviazioni bibliografiche

BEGHELLI - DE MARCHI 2014

M. Beghelli - P.M. De Marchi (a cura di), *L'alto medioevo. Artigiani e produzione manifatturiera*, Bologna 2014.

CALVANI 1994

A. Calvani, *Iperscuola. Tecnologia e futuro dell'educazione*, Franco Muzzio Editore, Padova 1994.

CALVANI 2001

A. Calvani, *Educazione, comunicazione e nuovi media. Sfide pedagogiche e cyberspazio*, UTET, Torino 2001.

CASTALDI 2000

M. Castaldi, *Didattica in rete*, in SCURATI 2000.

DE VARINE 2003

H. de Varine, *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, Rastignano 2003.

DE ROSNAY 1998

J. De Rosnay, *Ergonomia intellettuale ed esposizioni multimediali*, in DURANT 1998.

DURANT 1998

J. Durant (a cura di), *Scienza in pubblico*, CLUEB, Bologna 1998.

Enciclopedia Treccani on-line

<http://www.treccani.it/>

GALLUZZI 1997

P. Galluzzi, *Nuove tecnologie e funzione culturale dei musei. Opportunità e scenari per il terzo millennio*, in P. GALLUZZI - P.A. VALENTINO (a cura di), *I formati della memoria. Beni culturali e nuove tecnologie alle soglie del terzo millennio*, Giunti, Firenze 1997.

GREENHILL-HOOPER 1994

E. Greenhill-Hooper, *Museums and Their Visitors*, Routledge, London & New York 1994.

KOTLER - KOTLER 2004

N. Kotler - P. Kotler, *Marketing dei musei. Obiettivi, traguardi, risorse*, Torino 1994.

LANEVE 1990

C. Laneve, *La didattica museale verso un significato forte*, in AA. VV., *La didattica museale - Atti del convegno, Foggia, Museo civico, 28-31 Marzo 1990*, Edipuglia, Bari 1990.

LANEVE 1997

C. Laneve, *Il campo della didattica*, La Scuola, Brescia 1997, pp.162-179.

*Libro Bianco della Governance*, contenuto in COM/2001/0428 def. del 5 Agosto.

MARAGLIANO 2007

R. Maragliano, *Nuovo manuale di didattica multimediale*, Bari 2007.

MENTASTI 2014

M. Mentasti, *Il Museo Archeologico di Arsago Seprio: quando dal museo passa la storia*, 2014.

NORMAN 2000

D. A. Norman, *Il computer invisibile*, Apogeo, Milano 2000 [edizione originale: (1998), *The Invisible Computer*, The MIT Press Cambridge, Massachusetts, London England].

RIVOLTELLA 2000

P. C. Rivoltella, *La multimedialità*, in SCURATI 2000.

RULLANI - MICELLI - DI MARIA 2000

E. Rullani - S. Micelli - E. Di Maria, *Città e cultura nell'economia delle reti*, Capannori (LU) 2000.

SCURATI 2000

C. Scurati (a cura di), *Tecniche e significati: linee per una nuova didattica formativa*, Vita e Pensiero, Milano 2000.

THOMAS - MINTZ 1998

S. Thomas - A. Mintz, *The Virtual and the Real: Media in the Museum*, American Association of Museums, Washington D.C. 1988.

WILKINSON 2000

S. Wilkinson, *L'elaborazione di standards per la didattica museale*, [http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it/pdf/didattic.pdf, visto il 15 settembre 2003].

WILL 1998

L. Will, *Offrire informazione, promuovere conoscenza*, in DURANT 1998.